

Sgherri: pronti a correre da soli per il Comune

LUCIA BIGOZZI
FIRENZE

Primo: prendere atto della sconfitta elettorale che, anzitutto, impone «di affrontare il percorso da qui alle amministrative del prossimo anno con una forte campagna di radicamento sul territorio, a partire dai contenuti, dalla costruzione delle priorità sociali che sono sempre state nell'impegno di Rifondazione e della sinistra». Secondo: «No a scorciatoie organizzativistiche o politicistiche. Va costruito un programma partecipato, a cominciare da un'opposizione netta a Berlusconi». Terzo: «Una volta elaborato un programma partecipato, è possibile avviare un confronto con quello del Pd ma senza diktat, tantomeno posizioni di subalternità». Quarto: «Siamo pronti a correre da soli per Palazzo Vecchio, anche perché grandi aperture nei nostri confronti a Firenze non mi sembra ci siano mai state». Doppio riferimento politico: a Domenici e al Pd. Monica Sgherri, capogruppo di Rifondazione Comunista in Consiglio regionale traccia le coordinate di un impegno che da settembre si concretizzerà nell'apertura di «una grande campagna in città incentrata su un ampio confronto».

Consigliera Sgherri qual è l'obiettivo?

La sconfitta elettorale, anche se sul piano locale è più contenuta, interroga noi e dovrebbe interrogare tutta la sinistra: chiede temi e un programma partecipato.

Che vuol dire?

Stare su temi, le priorità sociali senza alcun indugio. A partire dalla questione Cpt ad esempio. Insomma, rimettere a punto le differenze. Proprio sui Cpt a Firenze ci sono differenze molto

forti col Pd.

Domenici ha detto che i centri sono «doverosi e necessari».

Mentre noi abbiamo la convinzione opposta. La consideriamo una proposta reazionaria perché prima ancora di un processo e dell'aver commesso un reato, le persone possono essere private della loro libertà. Queste cose furono fatte 60 anni fa prima con i rom e gli zingari, poi furono estese agli ebrei.

Esclude un confronto col Pd sul candidato sindaco?

Intanto abbiamo bisogno di costruirlo noi il confronto. Poi vedremo, valuteremo ma sulle base di programmi. Il percorso non è certo quello di partire a priori col Pd, almeno io la penso così.

Il Pd Billi dice che prima del candidato sindaco viene il programma e se ci saranno alleanze queste avverranno sulla base della condivisione del programma del Pd. Che ne pensa?

È il messaggio del "mangiare la minestra o saltare dalla finestra". Del resto, Billi in tutti questi anni non si è mai speso molto per un'apertura a sinistra e da questo punto di vista non mi pare la persona più convincente. Ma non è questo il punto.

E qual è?

Noi siamo all'opposizione in Comune e le ragioni riguardano i temi, le cose concrete. Non mi pare che finora ci siano stati grandi sforzi per superare le differenze. Tra l'altro stiamo maturando una convinzione.

Cioè?

Oggi la priorità, anche delle amministrazioni locali, si deve misurare sulla redistribuzione del reddito. Non si può, in campagna elettorale, dire che la gente non arriva alla terza o quarta settimana del mese e poi non fare nulla. A me non sembra che il governo della città si sia caratterizzato su questi aspetti.

Che giudizio dà dell'amministrazione Domenici?

Durante il suo primo mandato eravamo all'opposizione e io ero capogruppo in Consiglio. Ho lasciato il

Consiglio restando all'opposizione e il gruppo di Rc è rimasto all'opposizione. Non mi sembra ci sia stata una volontà effettiva e una particolare sensibilità nei nostri confronti.

Come valuta la lettera aperta del sindaco che accusa le opposizioni di alimentare il brusio del pubblico durante i lavori consiliari?

In tutti questi anni a me sembra che in tutte le difficoltà oggettive e soggettive si sia sempre tentato di scaricare sugli altri. Penso ad esempio alla tramvia.

In che senso?

È vero che al referendum non è stato raggiunto il quorum, ma l'esito finale indica chiaramente come la prima opera pubblica che si fa dopo anni in questa città sia stata gestita male. Nel senso del rispetto e dell'informazione dei cittadini per arrecare meno disagio possibile. L'esito stesso del referendum la dice lunga sulla capacità dell'amministrazione comunale di rapportarsi con la città e di far capire cosa sta facendo, come ad esempio sulla vicenda del taglio degli alberi in viale Morgagni.

Dunque lei non esclude di correre da soli nel 2009?

Non ci possiamo permettere forzature o improvvisazioni. La priorità è costruire un legame col nostro elettorato, col nostro popolo, senza alcun diktat sui programmi da parte del Pd.

Secondo il sondaggio Swg Achille Serra è il favorito dal campione testato tra i potenziali candidati sindaco. Lei lo voterebbe?

Penso proprio di no. Ho conosciuto Serra all'epoca dello sgombero del Cpa e devo



riconoscerli che da prefetto si era comportato molto correttamente. L'obiettivo era evitare l'uso della violenza e questo è stato fatto, ma evidente che l'ipotesi di Serra candidato sindaco è una cosa molto legata all'ordine pubblico.

Nel sondaggio subito dopo Serra si piazzano Cioni, Bonsanti e Lastri. Che ne pensa?

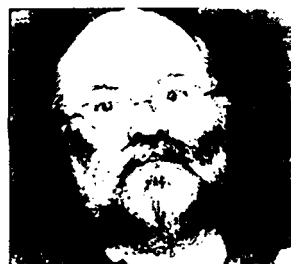
Sono folgorata dal nuovo che avanza.

L'ANALISI SUI 9 ANNI DI DOMENICI
«E' mancata la capacità di
rapportarsi con la città. Serra, Cioni,
Bonsanti e Lastri possibili
candidati? Il nuovo che avanza»

LA CAPOGRUPPO DI RC IN REGIONE
«Lanceremo una grande campagna
a Firenze per costruire un programma
partecipato. No a diktat Pd. Ci si
misura sui temi, a partire dai Cpt»



Monica Sgheri (Prc)



Sopra il sindaco
 di Firenze
 Leonardo Domenici
 e Graziano Cioni,
 assessore
 alla sicurezza
 di Palazzo Vecchio

